

Segue dalla prima

Incontro durante il quale sarebbe stata affrontata, tra l'altro, la questione della data del referendum contro la legge sulla procreazione medicalmente assistita. I Radicali hanno ripetutamente fatto sapere che per loro è fondamentale che il voto si svolga a maggio, ma il problema sono le amministrative e le regionali in Sardegna che si dovrebbero tenere proprio in quel periodo e che farebbero slittare il referendum a giugno. Ma, per Capezzone, «quella della sovrapposizione con le amministrative è una scusa che non accettiamo». Altro argomento sul tavolo è la questione degli alleati di Forza Italia che continuano a non vedere di buon occhio l'accordo con i Radicali. «Il problema - sottolinea ancora Capezzone - non è solo relativo all'oggi, ma anche ai prossimi due mesi di campagna elettorale». Come a dire che un accordo con la Cdl dovrebbe comportare una sorta di patto di non belligeranza durante la campagna sul referendum sulla legge 40. Sta di fatto che i Radicali apprezzano lo sforzo di Berlusconi e la moral suasion che rivolge a chi nella Cdl è dubbioso sull'intesa. Comunque vada a finire la trattativa, per il partito di Pannella «il dialogo riaperto fra la Casa della Libertà ed il suo leader ed il movimento radicale, non può non essere comunque considerato come elemento di maggiore chiarezza e di potenzialità democratica della politica italiana». C'è la consapevolezza, d'altro canto, delle difficoltà del lavoro del premier. È lo stesso Berlusconi a sottolineare che, «l'incontro con Pannella è andato bene, ma bisogna superare le resistenze degli alleati». Per bypassare queste resistenze, sarebbe stata messa in campo dagli azzurri l'idea di una sorta di federazione dei Radicali con Forza Italia di cui potrebbero diventare una specie di appendice. L'ipotesi potrebbe forse essere accolta dagli alleati, ma sarebbe probabilmente difficile da accettare per Pannella e i suoi. Ieri Berlusconi prima ha partecipato all'assemblea dei senatori della Casa della libertà e poi ha presieduto una riunione, a Palazzo Chigi, con i capigruppo. All'ordine del giorno era il programma dei lavori parlamentari fino alla fine della legislatura, in attesa del vertice di maggioranza, annunciato dal ministro Calderoli per la prossima settimana con l'obiettivo di chiudere sulle regionali. «Non possiamo tirarci indietro» ha ribadito stasera il premier ai senatori della coalizione nel ricordare come l'impostazione dei radicali sia assolutamente compatibile con quella della Cdl. Il presidente del Con-

LA POSTA in gioco

Ancora una giornata di tessitura, ma ancora niente di fatto. Il premier vuole convincere gli alleati che non vogliono i radicali di quanto siano determinanti

Ci sarebbero stati colloqui telefonici cordiali tra Emma Bonino, Fassino e D'Alema. Punto fermo la data del referendum «Si deve tenere in maggio»

I radicali continuano a bussare ai Poli

Pannella vede Berlusconi: «Incontro positivo». Capezzone-Fassino: c'è dialogo

La svedese Stv: non siamo come Berlusconi

Incredibile, Silvio Berlusconi fa pubblicità anche all'estero. Questa volta suo malgrado: la sua immagine è stata usata da una televisione svedese come pubblicità negativa: noi non siamo mica come lui. In un breve video, in onda questi giorni e visibile in parte anche nel sito internet, la televisione svedese Stv mostra spezzoni di filmati che, accompagnati da un mandolino che suona "O sole mio", mostrano il presidente del consiglio italiano che saluta la folla, che stringe mani, che appare in decine di video contemporaneamente. Immagine intervallata dalle discinte signorine di un varietà della tv italiana. Sotto alle immagini, scorrono le scritte: «In Italia il novanta per cento dei mass media è in mano a Berlusconi». E ancora: «Dopo una intensiva campagna elettorale (grazie ai propri mezzi di comunicazione) vince le elezioni». «Ora è anche presidente del consiglio». E finisce così: «Stv: noi siamo una televisione libera».

Emma Bonino e Marco Pannella. Foto di Claudio Onorati/Ansa



Vigilanza

La maggioranza affonda la par condicio per le regionali

ROMA La commissione di Vigilanza Rai ha approvato il regolamento per le prossime elezioni regionali. Si tratta delle «disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali per le elezioni regionali, comunali e provinciali fissate per i giorni 3 e 4 aprile 2005». La novità più rilevante è l'approvazione dell'emendamento presentato da Butti, Landolfi e Caparini, che permette la partecipazione solo ai rappresentanti di gruppi costituiti da almeno un anno, nelle tribune regionali. Passa poi il principio che, nei primi quindici giorni di campagna elettorale, il tempo nelle trasmissioni viene ripartito al 50 per cento in modo proporzionale e al 50 per cento tra tutti i gruppi.

Nel primo periodo, quindi, restano escluse le formazioni più piccole che non hanno almeno

due parlamentari europei eletti: si tratta della formazione di Alessandra Mussolini, dello Sdi, del Msi, dei Repubblicani e dell'Udeur. «A prescindere dalla Mussolini abbiamo presentato proposte simili anche nei precedenti regolamenti», ha spiegato nel corso delle dichiarazioni di voto Ignazio La Russa. Su sua proposta il centrodestra ha ritirato l'emendamento che chiedeva il 30% di spazio distribuito in modo paritario, e il 70% in modo proporzionale, sempre nella prima parte - ovvero i primi 15 giorni - di applicazione del regolamento; e il centrosinistra ha ritirato a sua volta l'emendamento che chiedeva spazio paritario per tutti. Comunque tutti gli emendamenti sono stati bocciati o ritirati o sono stati giudicati inammissibili, ad esclusione della prima parte del primo presentato da Faloni, che chiede genericamente che nelle trasmissioni ci sia spazio anche per il dibattito sui referendum e quello del centrodestra che esclude formazioni politiche che «hanno costituito da almeno un anno un autonomo gruppo nei consigli regionali, provinciali o nei consigli comunali di comuni capoluogo di provincia da rinnovare».

Rimangono inoltre comunque ammesse le forze politiche che sono presenti in uno dei rami del parlamento nazionale o che hanno eletto, con proprio simbolo, almeno due rappresentanti italiani al parlamento europeo. Secondo il capogruppo ds Giulietti il centrodestra vuole far passare il principio «che è portato avanti da Berlusconi: chi più ha più parla, chi ha più soldi compra più spot». A suo avviso «è sconcertante che una grande formazione politica accorre in forze per cancellare le formazioni minori».

siglio sarebbe comunque determinato a non lasciare i Radicali all'Unione. Anche nel centrosinistra qualcosa si muove sul tema del dialogo con i Radicali. Il leader dei Ds Piero Fassino ha visto Daniele Capezzone a via Nazionale. Un incontro che potrebbe preludere ad altri con il segretario del partito di Pannella che conferma di «sperare» che il confronto non sia finito qui. Pannella riferisce, tra l'altro, che nel pomeriggio di ieri ci sarebbero stati anche alcuni colloqui telefonici tra lui, Emma Bonino, Fassino e Massimo D'Alema. «Finalmente - dice il leader dei Radicali - c'è stato da parte dell'Unione un manifesto tentativo di aprire un dialogo che noi abbiamo sollecitato tutti i giorni».

L'incontro con i Ds è stato valutato comunque molto positivamente al quartier generale dei Radicali a via di Torre Argentina tanto più che, come Pannella ha già fatto sapere da tempo, la base radicale sarebbe più propensa a un accordo con il centrosinistra. «Se il centrosinistra voleva chiudere - ragiona un dirigente radicale - poteva farlo in maniera indolore utilizzando la copertura del fatto che noi stiamo trattando anche con quello la», con Berlusconi, ma se questa tecnica ora è venuta meno e se l'hanno fatto con un grosso rischio di esposizione vuol dire che c'è una volontà seria di riaprire il dialogo. È un segnale concreto che sblocca una situazione di non dialogo».

Insomma, a più di un mese dalla richiesta di ospitalità a Cdl e Unione avanzata il 9 gennaio da Pannella, i Radicali continuano a guardare, allo stesso tempo, sia al centrodestra che al centrosinistra. E nessuno dei due poli sembra essere in vantaggio sull'altro. Buone probabilità anche per un nulla di fatto. Se l'intesa non dovesse venire, i Radicali, che ancora non hanno iniziato a raccogliere le firme per le regionali, continuano a non escludere anche l'opzione zero: una totale autoesclusione dalla competizione elettorale.

fabio bolegnini / exploit



un bandito scomodo.

i misteri d'italia / 2
turiddu giuliano

il bandito che sapeva troppo di Vincenzo Vasile,
con un saggio di Aldo Giannuli

in edicola con

l'Unità



5,90 euro
oltre al prezzo del giornale.